

Cinque anni fa moriva Dimitrov combattente indomito del socialismo

Il fiero comportamento dinanzi al Tribunale di Goering - La relazione all'Internazionale - Maestro per i comunisti italiani - Una vita che fu un continuo esempio - Alla testa del popolo bulgaro

La prima volta che ebbe la fortuna di conoscere Giorgio Dimitrov fu nell'agosto 1935 a Mosca nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati, dove aveva luogo il VII Congresso dell'Internazionale Comunista. Dopo Stalin, egli era al centro dell'attenzione dei delegati venuti da tutte le parti del mondo. La sua figura massiccia e la sua testa bionda corrispondevano all'immagine che ognuno di noi si era fatto quando con trepidazione seguivamo le grandi parole del processo che i tribunali tedeschi avevano organizzato contro lui a Lipsi da anni prima, accusandolo di avere incendiato la sede del Parlamento del Reich a Berlino.

Le varie fasi della lotta di Dimitrov al processo ci venivano in mente. Ricordavamo la sua bellezza di lottatore proletario, l'abilità con la quale aveva saputo evitare i tramboli e le provocazioni dei giudici ingenui e del presidente del Tribunale, il drammatico confronto con Goering e l'atto di accusa efficace, forte e preciso contro il fascismo hitleriano, il solo responsabile della situazione disperata allora esistente in Germania, il vero ed effettivo colpevole ed esecutore dell'incendio del Reichstag. L'accusato Dimitrov, insomma, secondo le più belle tradizioni proletarie davanti ai giudici del tribunale tedesco si era trasformato in accusatore del sistema capitalistico e del suo regime politico. Ammiravamo l'uomo comunista, il compagno coraggioso e fedele che aveva detto: «Ammetto che le mie parole siano state ispirate dal mio odio, ma anche la mia lotta e la mia vita sono state sempre ispirate dal mio odio».

seguito, nel 1905, alla scissione tra l'ala riformista e quella rivoluzionaria, fondò il partito socialista rivoluzionario detto dei *tsentaki*. Dimitrov, che nel 1902, ancor giovanissimo, era entrato a far parte del Partito socialista democratico, seguì nel 1905 Blagovest nel nuovo partito rivoluzionario dei *tsentaki*, nel quale diventò subito membro del Comitato dirigente della organizzazione di Sofia, riuscendo nel breve corso di un anno a trasformarla in una vera e propria organizzazione di massa. Non poteva essere diversamente. Nato da operai operanti in un'industria di cui era stato il primo dirigente, il suo programma era di avere un'organizzazione di massa che fosse un'organizzazione di massa.

Un'anguilla dei monti
Ammiravamo l'uomo comunista, il compagno che aveva detto: «Ammetto che le mie parole siano state ispirate dal mio odio, ma anche la mia lotta e la mia vita sono state sempre ispirate dal mio odio».

peggiore nemico dell'umanità, il fascismo. L'idea di una base reale in tutti i suoi punti per la formazione di un fronte unico della classe operaia dei popoli di tutto il mondo contro la barbarica fascista imperialista.

eduardo d'onofrio

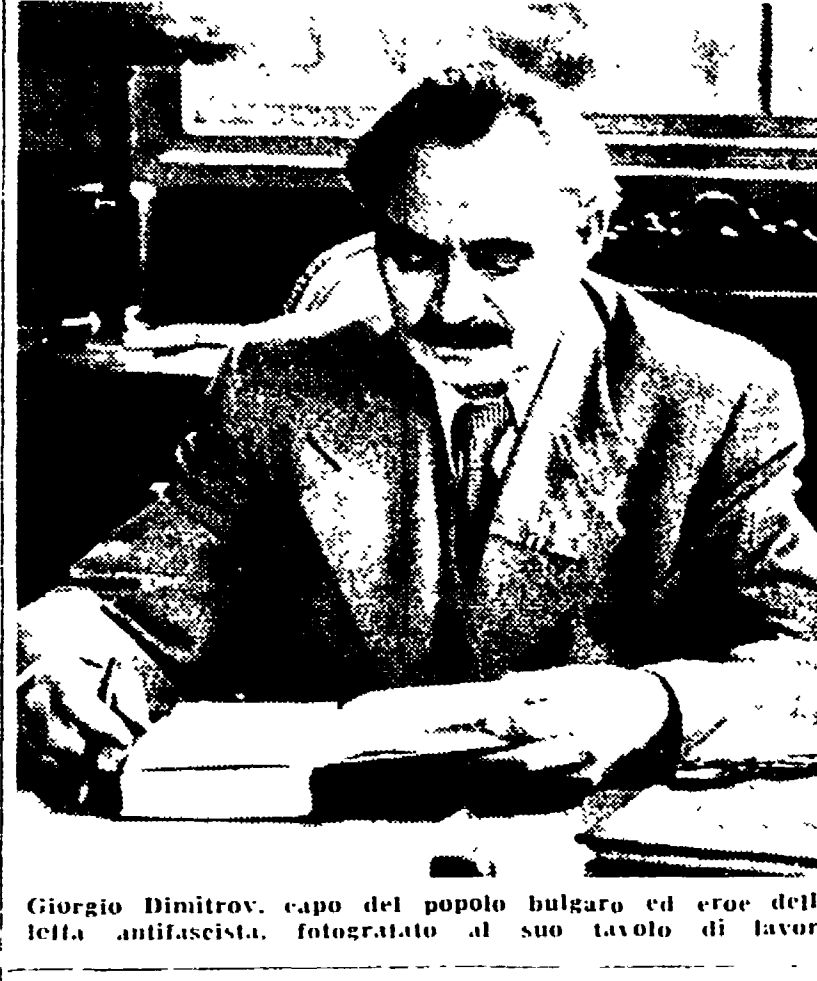


LUCHINO — Lavoratori dell'industria elettrica seguono attentamente sulla stampa i commenti e le notizie relativi alla approvazione del progetto di Costituzione cinese e alla stipulazione degli accordi di pace fra la Cina, l'India e la Birmania.

COMPlicate VICENDE DEL CONGRESSO DI NAPOLI

La patetica ecatombe dei dirigenti democristiani

De Gasperi e Sturzo accusati di "materialismo", - L'inesorabilità di Fanfani e dei suoi seguaci - Crollano le illusioni di Tupini jr. - L'ex cancelliere non stringe la mano a Gronchi - I minori stanno buoni



Georgi Dimitrov, capo del popolo bulgaro ed eroe della lotta antifascista, fotografato al suo tavolo di lavoro.

Contro il settarismo
Tutta la vita di Dimitrov, infatti, era stata un insegnamento teorico e pratico a non impostare la lotta della classe operaia sul piano cosiddetto delle minoranze, ma sulla base delle azioni terroristiche individuali, del settarismo. Tutta la polemica dei marxisti russi contro i populisti, contro il metodo terroristico dei nichilisti e degli anarchici, Dimitrov l'aveva assimilata e fatta propria seguendo Dimitri Blagovest, lo studente bulgaro che insieme con Ilichov costrinse nel 1883, a Pietroburgo, gli studenti dei primi circoli marxisti, a non in Bulgaria, diede vita al partito socialdemocratico e in

Basi incrollabili
L'ultima volta che lo vidi fu nell'agosto 1944 al momento della sua partenza per l'Italia. Egli vedeva ed auspicava lo sviluppo di un grande partito comunista di massa nel nostro paese, un partito di tipo nuovo, adeguato alle esigenze della lotta di classe degli interessi nazionali del popolo italiano. Era il partito di Gramsci e di Togliatti.

Un straniero, per uno quale possibile, l'ossessione delle tendenze italiane, e forse capotondo per caso in questi ultimi giorni nella platea dello stanzoso San Carlo di Napoli, e mi fosse trattato per quello che era il segretario dei comunisti, sarebbe stato un insulto alla testa un concetto ben chiaro, che esiste in realtà un grande partito comunista, un marcevole movimento popolare. S. può dire non fosse oratore, modesto o timido, il quale non costruiva un suo discorso intorno a questa costatazione. Si sentiva illustrare di un delegato l'organizzazione del partito comunista in contrapposizione al "personalismo", "clientelismo", "inefficienza della organizzazione democratica".

Concedendo generosamente alla D.C. ancora dieci anni di tempo per fermare l'avanzata popolare prima che le sinistre conquistino la maggioranza, Fanfani non è stato ososo nel delineare il suo programma di elezione dell'apparato statale di corporativismo di nuovi "legami con i notabili", da cui la D.C. spera ancora salvezza. Ma se sta soprattutto un episodio che ha dato il senso dell'angoscia dei fanfaniani alla base che crede in loro.

L'inganno teso
A un certo punto è circolato sui tavoli della stampa un foglietto ciclostilato dove si affermava che i gruppi giovanili del

paternalismo nella politica sociale, apertura di un dialogo con le masse popolari (non con le sinistre leniniste). Ma ai giornalisti che chiedevano spiegazioni sull'accordo, il ministro Taviani precisava non senza un certo sprezzo che l'accordo non significava nulla: gli iniziative accettavano semplicemente i custodi giovanili, ma non certo a prezzo di condizioni.

Di queste complicate vicende a non aver capito nulla o a fingere di non aver capito nulla, sono come sempre i partitini minori. I quali dicono di vedere nell'evento del congresso democristiano un rafforzamento del governo Scelba, anche se è chiaro che Scelba sarebbe finito come Gonella se non fosse stato, proprio in questo momento, il pro-



NAPOLI — L'on. Togni circondato dai familiari segue con espressione accigliata gli sviluppi del Congresso. L'ex ministro ha raccolto nell'assemblea del San Carlo numerosi fischi.

LE PRIME A ROMA

CINEMA
La rete
Dopo il successo di *La rete*, un film di Giuseppe De Santis, si prepara a uscire il secondo capitolo, *La rete 2*, sempre di Giuseppe De Santis, con un cast di attori di primo piano. Il film è tratto da un romanzo di Giuseppe De Santis, *La rete*, che narra la storia di un gruppo di partigiani che si battono contro il fascismo in un'area montana.

La voce del sangue
Il film *La voce del sangue* di Giuseppe De Santis, racconta la storia di un gruppo di partigiani che si battono contro il fascismo in un'area montana. Il film è tratto da un romanzo di Giuseppe De Santis, *La voce del sangue*.

Amore provinciale
Il film *Amore provinciale* di Giuseppe De Santis, racconta la storia di un gruppo di partigiani che si battono contro il fascismo in un'area montana. Il film è tratto da un romanzo di Giuseppe De Santis, *Amore provinciale*.

I misteri della Giungla Nera
Il film *I misteri della Giungla Nera* di Giuseppe De Santis, racconta la storia di un gruppo di partigiani che si battono contro il fascismo in un'area montana. Il film è tratto da un romanzo di Giuseppe De Santis, *I misteri della Giungla Nera*.

La rete
Dopo il successo di *La rete*, un film di Giuseppe De Santis, si prepara a uscire il secondo capitolo, *La rete 2*, sempre di Giuseppe De Santis, con un cast di attori di primo piano. Il film è tratto da un romanzo di Giuseppe De Santis, *La rete*.

Violento attacco
Costi, soprattutto, il successo politico di Gronchi, il quale ha potuto per la prima volta porre una assemblea democristiana dinanzi alla domanda decisiva: se si vuole una politica di rinnovamento sociale, come si può pensare di attuare? Non in alleanza con la D.C. e le forze che una tale politica sono interessate. O, come forse Lanfani vorrà riformare i contratti agrari per esempio, con i voti del partito liberale?

IERI SERA IN VIA MARGUTTA
Incontro con gli artisti delle democrazie popolari
Il saluto di Guttuso - Ampio scambio di opinioni

Alla Associazione artistica polacchi, eccelsi, acchi e internazionali in via Margutta, ieri sera gli artisti delle democrazie popolari che si sono incontrati per un cordiale e scambioso scambio di opinioni e di informazioni con gli artisti e il pubblico romano. Per la Cecoslovacchia erano presenti il commissario per la cultura, il pittore Tittelbach per la Polonia il commissario professor Starynski e i pittori Kull-Szewicz e Kobzdej; per la Romania il commissario Jules Perahim.

LUIGI PINTOR
La Mostra dei Quattro Maestri aperta fino al 15 luglio
FIRENZE 2 — Per aderire alle sollecitazioni di importanti enti culturali e di enti turistici italiani e stranieri, la Mostra dei Quattro Maestri che, come è noto, si svolge in Palazzo Strozzi, è stata prorogata fino al 15 luglio, alle ore 21 di mercoledì 14.